

to *Proveditor zeneral*. Come heri zonse qui cinque pezi de artellaria di ballote di 50 et 40. Questi hanno levà le hore, nè sonano più nè de di nè de notte. Et quattro zentilhomini vanno ogni notte atorno le mure vedendo le guarde. Il capitano Coradin fu ferito da quelli dil castello di tre feride.

320* Questi voleno batter il castello. Hanno ordinà a li homini de le ville mia 6 qui atorno portino victuarie dentro la terra, sì per li homini come *etiam* per li cavalli. Et è stà presa una spia veniva in castello. Scrive haver inteso da uno di magistrati, che Alexandro Viscardo ha ditto presto si vederà di bello. Le zente dil Papa hozi dieno intrar in Parma.

Di Crema, dil Podestà et capitano, di 13, hore 22. Come havia hauto lettere di la Signoria nostra di 9, mandò uno suo a Milan a dirli a boca a l'Abatis, come non è stà mandà quello richiese per il caso seguito dil marchexe di Pescara. Et l' homo suo era a Padova è partito, nè si sa dove el sia andato, et che le sue lettere n'è state agrate et continui ne lo avisar, perchè saremo memori. Scrive esso Podestà, quando el ditto Abatis li mandò l'ultimo breve, lui lo mandò a ringratiarlo pregando continuasse; el qual have a piacer, et ordinò li mandasse do volte al zorno soi nontii de li. Et cussì mandato, li dete una lettera con ordine si mandasse al Badoer capitano di Verona, qual letta lui la mandò poi a la Signoria. *Unde* esso Podestà la manda, et in quella è il iuramento fatto per milanesi, qual è a stampa. Da matina manderà uno altro. Et manda alcuni reporti hauti, benchè di le cose di cesarei mal si pol intender la verità.

Riporto di uno mio fidato, qual partì heri da Milano. Dice haver inteso da alcuni soi amici in Milano, che le fantarie italiane et cavali lizieri sono ne l'astesano, che presto vegnerano a Milano, et de quelli ne resterano a la guarda del castello de Milano zerca 2500, et che tutto lo resto vegnirà a la volta di Adda. *Etiam* li hanno ditto che l'marchexe dil Vasto aspecta bona summa dall'astesano de danari. *Item*, dice haver inteso da uno suo amico, pratica in caxa dil signor Alexandro Bentivolo, che il Ducha sta malissimo. *Item*, dice che heri il signor Galeazo Visconte si partì da Milano, et dicese per andar in Franza. *Item*, che quelli dil castello non enseno fuora, nè tirano come prima facevano. *Item*, che in Milano se lavorano lentamente a fortificar le trincee. *Item*, scrive, in Lodi fanno lavorar li bastioni uno homo per caxa. In Cremona pur atendono a serar il castello, et *etiam* quelli dil ditto castello enseno fuora ogni zorno. Et che il

marchexe del Vasto et il signor Antonio da Leva li mandano uno altro capitano per esser stà ferito il capitano Coradin da uno schioppo in la cossa, et dicese esser in pericolo.

Rifferisse missier Bortolomio Bochon cittadino lodesano, che alcuni pochi homini d'arme che erano alozati a Malè, loco apresso a Pizigaton, sono venuti ad alozar a Cavernadego ne la riva d'Ada. Et dice *etiam* aver inteso, che una bandiera de fanti se dice esser partiti da Pavia et venuti a San Colomban.

Da Milan, di Abatis, drizata a la Signoria nostra. Come quel zorno di 11 li italiani e cavalli lizieri di Piamonte vieneno in qua, et questi è in Milano ussirano. Quelli poveri nostri di Aste li pagerà; voleno scudi 8000, de li quali resterà (?) de qui, il resto anderà verso Ada. Essendo io con Alexandro Bentivolo in caxa, li disse il Ducha stava *in extremis*, et non pol passar questa settimana che l' non vadi a parlar al marchexe di Pescara. Eri partì per Franza de qui el vostro bon servitor missier Galeazo Visconte. Si ricomanda a la S. V. dice presto haveremo di le soe novelle. Si aspetta, questi dicono, danari; ma non è fondamento di haverne. Da li monti in qua pochi non amano la Vostra Signoria. L'Infante voria haver il dominio dil Stato; chi ha tempo non aspetti tempo, non me incuro se non di la Vostra Signoria, poi partì Barbon. Scrive si mandì la zifra, perchè l'importa e «so quel che dico. Ho avuto ordine con missier Galeazo, che ogni settimana mi scriverà da Lion con le poste regie fino a Verzei, e de li poi lui ha ordine le sarano mandate a Milan». Vorìa se li desse risposta a quanto li disse il signor Antonio da Leva, perchè saria a proposito. *Item*, manda la copia a stampa dil iuramento del populo di Milano etc. La copia del qual sarà scritto qui avanti.

Da Bergamo, di rectori, di 13, hore 6. 321* Come non hanno più lettere de Milan de domino Simon de Taxis qual tieneno vadi intertenuto; nè de li poleno haver avisi. Mandano do avisi hauti da Caprin, et uno aviso dal podestà di Martinengo *ut in eis*. Li avisi di Caprin di quel commissario, di 13, e dil venir di 8 spagnoli, è ordinato niun passa di là a Brebio. E che a Milan quelli dil castello trazeno artellerie e li guastatori lavorano poco, et a di 11 ussirano dil castello, veneno fin a Ponte Vedro, tolseno 35 animali erano li vivi e li conduseno in castello. Si tien fusse con intelligentia de milanesi, et searamuzano con spagnoli de quali ne vien amazati molti. *Item*, scriveno zerca lane zonte li che vien a Bergamo etc.